

Verbale n. 4

Seduta del 23 marzo 2011

Il giorno 23 marzo 2011 alle ore 14,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa, in Bologna Viale A. Moro 50, la Commissione Statuto e Regolamento convocata con nota Prot. n. 8679 del 16 marzo 2011.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
FAVIA Giovanni	Presidente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
MUMOLO Antonio	Vicepresidente	Partito Democratico	6	presente
POLLASTRI Andrea	Vicepresidente	PDL – Popolo della Libertà	6	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	4	assente
BERNARDINI Manes	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4	assente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	4	presente
CEVENINI Maurizio	Componente	Partito Democratico	4	presente
DONINI Monica	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	4	presente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	2	presente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC – Unione di Centro	1	presente
VECCHI Alberto	Componente	PDL – Popolo della Libertà	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	PDL – Popolo della Libertà	1	assente

È presente: il consigliere Stefano CAVALLI in sostituzione del consigliere Manes BERNARDINI.

Sono altresì presenti la consigliera Palma COSTI e il consigliere Matteo RIVA.

Hanno partecipato alla seduta: la Consigliera di parità regionale effettiva Rosa Maria AMOREVOLE; le Consigliere di parità provinciali effettive di Bologna Barbara BUSI, di Forlì-Cesena Eva Carmen CARBONARI, di Ravenna Fato LUWANGA NURU, di Reggio Emilia Maria Giovanna MONDELLI, di Rimini Loredana URBINI; la Consigliera di parità provinciale supplente di Ferrara Maria Assunta SERENARI; Rudi Ghedini (Servizio Informazione), Mara Veronese (Servizio Coordinamento Commissioni Assembleari).

Presiede la seduta: Giovanni FAVIA

Assiste il segretario: Nicoletta Tartari

Resocontista: Nicoletta Tartari

Il presidente FAVIA dichiara aperta la seduta alle ore 14,45.

Sono presenti i consiglieri Bonaccini, Cavalli, Cevenini, Donini, Monari, Montanari, Mori, Mumolo, Pollastri e Vecchi.

- *Approvazione del verbale n. 3 del 16 febbraio 2011.*

La Commissione approva all'unanimità dei presenti.

- *Audizione delle Consigliere regionali e provinciali di parità in ordine alle attività svolte per la promozione e il controllo del rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione nel lavoro, in vista dell'esame del progetto di legge oggetto 597, concernente "Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini".*

Il presidente FAVIA saluta le Consigliere di parità presenti e le ringrazia per essere intervenute.

La consigliera MORI, relatrice del progetto di legge oggetto 597, unendosi ai ringraziamenti per le Consigliere di parità presenti, ricorda che per l'esame del progetto di legge è stato previsto un percorso di approfondimento sulle politiche di genere e di pari opportunità, che ha già visto l'informativa svolta dall'Assessore Bortolazzi, nel corso del quale si raccoglieranno anche eventuali osservazioni. In considerazione delle funzioni svolte, sostiene che le Consigliere di parità sono un interlocutore importante e lo saranno anche per l'istituenda Commissione e auspica che la rete che si sta costruendo sia solida e duratura nel tempo.

Entrano i consiglieri Naldi e Noé.

Rosa Maria AMOREVOLE (Consigliera di parità regionale effettiva):

"Innanzitutto ringrazio a nome delle Consigliere di parità per questo invito che ci è stato rivolto a prendere parola in merito al progetto di legge; vorrei ringraziare sia il Presidente, sia le signore consigliere, sia i signori consiglieri e auguro a tutti un buon pomeriggio.

Presenterò una comunicazione che abbiamo condiviso con le Consigliere di parità provinciali, che oggi purtroppo non sono tutte qui presenti perché, come voi sapete, il ruolo di Consigliera di parità non è un ruolo a tempo pieno, ma è un ruolo limitato nelle ore mensili. Sono qui presenti comunque le Consigliere di parità effettive delle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Bologna, Rimini e Reggio Emilia. Le Consigliere, come ogni organo del Ministero del Lavoro, hanno anche un componente supplente, che interviene nel momento in cui la Consigliera effettiva non ha possibilità di partecipare o presenziare.

Ho consegnato al banco della presidenza copia dell'intervento, con anche un estratto delle norme di legge e nello specifico del Codice delle pari opportunità, che riassume tutte le normative di pari opportunità; ovviamente non ve l'ho consegnato tutto, ma ho estrapolato l'articolato che fa riferimento alle Consigliere

di parità, alla definizione di discriminazione, che dal febbraio di quest'anno è stato modificato per il recepimento della direttiva 54 dell'Unione europea, e gli articoli 44 e 46, che nello specifico fanno riferimento ad alcune azioni tipiche della Consigliera regionale di parità, come per esempio il rapporto biennale sulla situazione del personale e il controllo dei progetti di azioni positive.

Il mio intervento è diviso in due parti. La prima, molto operativa, rivolta al parere rispetto alla proposta di legge; la seconda parte è invece legata al ruolo e alle funzioni delle consigliere, a una sintesi di ciò che è stato fatto nel 2010, con anche alcuni numeri che permettono di inquadrare la situazione più nel dettaglio.

Le Consigliere di parità di fronte al progetto di legge esprimono un apprezzamento per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 41 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna. In particolar modo l'elemento che ci ha colpito è stato proprio ciò che è citato nell'articolo 3, laddove si parla di composizione e funzionamento della Commissione, perché in quell'articolo si dice che la Commissione deve essere formata da consigliere e consiglieri regionali, che si compone ed opera con le stesse modalità e procedure, durate e criteri di rappresentanza previste dallo Statuto e dal Regolamento delle Commissioni permanenti, e ciò che viene indicato all'articolo 1, cioè la sua collocazione presso l'Assemblea legislativa. Perché questi tre punti ci appaiono estremamente importanti? Perché in realtà per la prima volta fanno supporre una reale intenzione di integrazione delle pari opportunità in tutti quegli aspetti di vita economica, civile e sociale e quindi nella relativa attività; c'è quindi una sorta di quello che a livello europeo si chiama gender mainstreaming, quindi inserimento della tematica trasversale delle pari opportunità in tutte le azioni, su tutte le politiche regionali.

Quanto previsto dall'articolo 2 al punto a) espressioni di parere, formulazioni di osservazioni e proposte su progetti di legge e atti di programmazione, al punto b) valutazione dello stato di attuazione in regione delle normative regionali, nazionali ed europee in materia di pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni dirette e indirette, al punto c) elaborazione di proposte di adeguamento normativo al fine della loro presentazione in Assemblea legislativa e quanto indicato al punto f) promuovere e sostenere la presenza delle donne nelle nomine di competenza regionale, tutto ciò ci sembra disegnare il quadro di una commissione estremamente moderna. Con questi quattro punti, ci sembra che passiamo dal modello di Commissione anni '80, più disegnata in un'ottica di promuovere le pari opportunità, di fare cultura, di sollecitare l'attenzione verso tematiche molto importanti (peraltro la rimanente parte dell'articolato non esclude questo), ad una connotazione moderna, molto innovativa, che va verso quell'obiettivo generale di gender mainstreaming trasversale all'azione dell'Assemblea legislativa.

Sul testo proporremo solo un'integrazione: all'articolo 1, punto c), laddove si fa riferimento alle realtà e alle esperienze femminili presenti in regione, ci sembra importante non legare il raccordo solamente alle esperienze femminili e quindi al mondo solamente delle associazioni; quindi proponiamo questa integrazione: "e le realtà e le esperienze femminili e gli organismi che si occupano di pari opportunità e discriminazioni di genere presenti in regione". Questo ci sembra importante proprio a partire da quella che è la nostra esperienza operativa, nel

senso che qualcuno dice che noi ci occupiamo di donne, ma noi ci occupiamo di discriminazione di genere, pur se statisticamente ci capita più di avere come utenti delle donne (anche se negli ultimi anni io stessa ho trattato un caso di discriminazione collettiva dove i richiedenti erano due uomini).

Rispetto al nostro raccordo con la Commissione, la rete regionale delle Consigliere di parità si augura che possa instaurarsi una fattiva collaborazione con la costituenda Commissione, alla luce di quelli che sono i compiti e le funzioni che la normativa affida alle Consigliere di parità, nello specifico con riferimento al Codice delle pari opportunità e a tutte le sue successive modifiche, nonché alla luce dell'esperienza maturata in regione ed anche del fatto che la stessa normativa prevede la presenza della Consigliera di parità, ovviamente per il livello di competenza, negli organismi di concertazione, e che operi in raccordo, con le Direzioni del Lavoro ed i Servizi ispettivi e che sia invitata permanente in tutti quegli organismi, comunque essi si chiamino, che si occupano di temi di pari opportunità.

Vorrei ora descrivere in sintesi la nostra azione. Siccome i termini "parità, pari opportunità" spesso ci fanno pensare ad una miriade di organismi, quello che come Consigliere di parità ci teniamo a mettere in evidenza è che noi siamo un organismo un po' diverso; innanzitutto siamo organismi definiti per legge, secondo quanto previsto dal decreto legislativo che oggi raccoglie tutta una serie di norme che via via, dal '91 in avanti, hanno meglio definito il ruolo e le funzioni. Sintetizzando tutto l'articolato, le Consigliere di parità essenzialmente intervengono su due forti aree di azione: da una parte la promozione e dall'altra la vigilanza. Cioè noi vigiliamo sul fatto che non si attivino situazioni di discriminazione in ambito lavorativo. Questo è l'altro elemento che ci differenzia da altri soggetti: noi ci occupiamo di lavoro e di politiche attive del lavoro. Ci occupiamo di violenza solamente nella misura in cui ci occupiamo del reinserimento al lavoro delle persone, delle donne che hanno subito violenza. Non ci occupiamo di altro se non di tutto ciò che ha attinenza con il tema del lavoro, sia esso dipendente, sia esso non standard, sia esso di natura imprenditoriale.

Tra le azioni di promozione, il nostro ruolo prevede che ci occupiamo di azioni positive, quindi anche di sperimentazioni e di progetti di azioni positive, di diffusione della conoscenza delle pari opportunità, del sostegno alle politiche attive del lavoro comprese quelle formative in materia di pari opportunità, di diffusione della conoscenza e di scambio di buone prassi che si sono verificate sul territorio. Buone prassi significa tutti quei comportamenti virtuosi che possono essere trasferiti e che possono originare delle migliori situazioni organizzative per esempio in ambito lavorativo.

Inoltre partecipiamo agli organismi di promozione e di attuazione delle politiche di pari opportunità da parte di soggetti pubblici e privati che operano nel mercato del lavoro e operiamo con le azioni che favoriscano la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e il benessere lavorativo. Questi sono due elementi che sono stati introdotti dal recepimento della direttiva 54 all'interno del Codice delle pari opportunità. Fino al 2006, il Codice delle pari opportunità era ancora una sorta di collage tra la normativa che arrivava fino agli anni '90; con il recepimento della direttiva 54, non si parla più solamente di discriminazioni dirette o indirette,

ma anche tutto ciò che ha a che fare con azioni di contrasto a lavoratrici o a lavoratori per l'esercizio dei diritti di maternità e paternità sono discriminazioni. Anche il mancato benessere organizzativo, il mobbing, sono definite come discriminazioni.

Anche la funzione di vigilanza è un altro elemento molto interessante che ci differenzia da altri organismi. Noi dobbiamo vigilare sul rispetto della non discriminazione fra uomini e donne nel lavoro pubblico e privato, rilevando le violazioni; possiamo fare azioni in giudizio (di cui riferirò); facciamo una verifica di tutto ciò che sono i progetti di azioni positive e cerchiamo di individuare procedure per la rimozione delle discriminazioni, anche in raccordo con i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro. Cioè, in estrema sintesi, a fronte di una denuncia di presunta discriminazione, possiamo ordinare ai Servizi ispettivi un'ispezione dell'Ispettorato del Lavoro. Peraltro negli ultimi anni, grazie agli incentivi ai lavoratori degli Ispettorati del lavoro che se lavorano con noi hanno una valutazione migliore, ci richiamano e abbiamo un proficuo scambio; questo è il risultato di un lavoro di raccordo, di protocolli d'intesa, di azioni e di lavoro comune degli ultimi anni.

Le Consigliere di parità sono pubblici ufficiali e per questa ragione abbiamo la facoltà di utilizzare i Servizi ispettivi del Ministero del Lavoro.

Cosa hanno fatto le Consigliere di parità dell'Emilia-Romagna? Noi tendiamo a lavorare "sotto traccia", perché avendo anche questo ruolo di vigilanza preferiamo agire sul concreto piuttosto che essere sempre visibili in altro modo, perché ci sembra importante riuscire ad agire sul versante pratico.

In Emilia-Romagna le Consigliere di parità sono attive da oltre un decennio. Dopo un primo periodo in cui l'attività è stata più che altro di assestamento, di promozione, in cui si è lavorato per far conoscere la figura, dopo un decennio le Consigliere di parità sono entrate appieno nell'esercizio di ruoli e funzioni secondo quanto previsto dall'articolo 15 del Codice delle pari opportunità. Va detto che negli ultimi anni, fra le altre cose, si è sviluppata una forte azione antidiscriminatoria. Questo è un elemento molto importante: ci sono arrivate, soprattutto negli ultimi anni (e la crisi sicuramente favorisce l'acquisizione di nuovi utenti), denunce di presunte discriminazioni sia da soggetti in forma singola che in forma collettiva, sia da soggetti che arrivavano a noi in raccordo con organizzazioni sindacali, avvocati, associazioni di categoria o associazioni di natura culturale o di altro genere. È molto interessante che gli stessi avvocati ci chiamino per un intervento ad adiuvandum nei ricorsi al tribunale del lavoro.

Circa l'attività del 2010, darò solamente qualche dato molto raggruppato e generale, perché entro il 31 marzo le Consigliere debbono completare il rapporto annuale relativo all'anno 2010, per cui dati più dettagliati verranno probabilmente presentati in aprile. Mi sembrano molto interessanti anche solamente alcuni numeri: in regione sono state registrate oltre trecento denunce di presunte discriminazioni individuali, con dei picchi specifici di attività avvenuti nelle province di Modena e di Reggio Emilia, seguiti dalla provincia di Forlì-Cesena. Tenete presente che talvolta proprio la presenza da più anni della consigliera garantisce una maggiore conoscenza della figura e quindi il numero dei casi lievita.

Inoltre a livello regionale ci sono state nel 2010 oltre trenta denunce di presunte discriminazioni collettive, con oltre quaranta casi individuali just-in-time. Di solito la regola è la seguente: quando come Consigliera regionale intercetto una discriminazione individuale preferisco rinviarla alla Consigliera provinciale territorialmente competente; così le discriminazioni collettive, che per la legge sono di competenza della Consigliera regionale, vengono dalle colleghe rinviate a me. Però, soprattutto quest'anno, in presenza anche di situazioni di crisi, in cui ci sono arrivati molti casi in riferimento alla maternità, mi sono trovata come Consigliera regionale a dover dare una risposta dalla sera alla mattina o all'istante, rispetto a tutta una serie di problematiche. a persone – prevalentemente donne in gravidanza – che stavano andando a sottoscrivere la mobilità a livello aziendale e quindi è evidente che in quel caso sarebbe stato veramente assurdo rinviarle alle Consigliere provinciali. Ho coperto questo tipo di servizio just-in-time proprio per garantire efficacia ed efficienza al sistema. Inoltre abbiamo trattato insieme tra Consigliera provinciale e Consigliera regionale una serie di situazioni magari provinciali che facevano riferimento ad aziende in ambito regionale e quant'altro.

Sul versante dell'ufficio regionale, mi sembra importante citare il sito della Consigliera regionale di parità, che ospita anche l'informazione sulle Consigliere provinciali perché l'obiettivo, dal punto di vista comunicativo, è mettere in evidenza che in questa regione esiste una rete che agisce a livello regionale e provinciale. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010, secondo i dati del Servizio informatico della Regione, il sito della Consigliera regionale di parità ha ricevuto 59.597 contatti (e non siamo su Facebook, è un sito normale), con una media di 163 accessi al giorno, della durata media di 29 minuti. Quindi c'è anche un aspetto comunicativo, di informazione anche sul livello normativo; adesso, per esempio, con l'uscita delle linee guida collegate all'attivazione dei Comitati unici di garanzia all'interno degli enti pubblici, molte amministrazioni ci chiedono come fare e l'ufficio regionale fa da trait d'union anche con il gruppo di consulenza a livello nazionale per riuscire a fornire questo tipo di informazione.

Inoltre debbo dire che i casi collettivi che arrivano a livello regionale non sono più semplici come una volta, sono molto complessi, molto più complessi, e possono riguardare da due persone, nel momento in cui diventa un caso collettivo, fino a seicento persone. Ad esempio, quando la Consigliera regionale interviene di fronte ad un accordo di secondo livello che magari penalizza o ha un impatto di genere favorevole per un genere o per l'altro, è evidente che questo non riguarderà solo la persona o le persone che sono venute a denunciare, ma tutta la platea dei soggetti che in quell'organizzazione lavorano.

Limitate sono le azioni in giudizio per due motivi precisi: da una parte perché ricerchiamo di conciliare in sede extra giudiziale, cioè di fare la conciliazione tra le parti all'interno dei nostri uffici o al massimo presso la Direzione Provinciale del Lavoro; dall'altra perché andare in giudizio ci costa e noi che agiamo su un fondo nazionale sempre più esiguo non possiamo permetterci i costi di giudizio. Adesso, per esempio, stiamo ragionando su come fare rispetto a cause pilota che, qualora ci arrivassero, sarebbe molto interessante agire. Quest'anno alcune colleghe sono andate in giudizio a fronte di situazioni non risolvibili; personalmente, avendo un fondo estremamente limitato, ho attivato una

solidarietà con avvocate e avvocati che - più per amicizia che altro - mi hanno fornito il servizio gratuito; personalmente e a nome delle colleghe, speriamo che la situazione migliori per i prossimi anni.

Queste, in sintesi, sono le attività che hanno svolto le Consigliere di parità. Vorrei ricordare che noi non siamo nel nostro ufficio per 36, 40 ore alla settimana; secondo ciò che dice la legge, noi abbiamo un riferimento di monte ore che sono 30 ore al mese per le Consigliere provinciali e 50 ore al mese per la Consigliera regionale. Diciamo che buona parte delle attività sono fatte un po' extra il monte ore.

Vorrei soffermarmi gli ultimi minuti per ragionare sul rapporto e sulle differenze tra Consigliere di parità ed altri organismi, perché ci siamo rese conto che a volte le segnalazioni delle discriminazioni ci arrivano dopo che sono passate per vari giri. Ma se una persona è discriminata, è inutile che vada a parlare con questo o quello o che il Consiglio comunale di Rocca Cannuccia faccia una mozione: non cambia niente; deve arrivare in qualche modo al soggetto che può agire rispetto a quel tipo di situazione. Noi abbiamo lavorato molto anche per entrare in relazione con tutti i soggetti che di questo si occupano: per esempio, il raccordo con gli ex Comitati pari opportunità (che a breve diventeranno Comitati unici di garanzia), ci fa presupporre che, attraverso accordi di cooperazione strategica, così come prevedono il collegato lavoro e soprattutto le linee guida, noi si possa continuare a meglio interagire con tutti i soggetti che possono entrare in relazione con chi denuncia una presunta discriminazione. Questo perché, ripeto, avendo noi Consigliere questa opportunità e questa possibilità di collegamento con i Servizi ispettivi dell'Ispettorato del Lavoro, quando annunciamo che può arrivare l'ispezione in realtà riusciamo spesso anche a trovare una soluzione immediata. Avrei finito così, siamo ovviamente a disposizione per le domande che vogliate farci. Grazie."

Il presidente FAVIA ringrazia la Consigliera regionale di parità Amorevole e apre il dibattito.

Il consigliere POLLASTRI saluta le Consigliere di parità presenti e ringrazia la Consigliera regionale di parità Amorevole, di cui ha apprezzato la ricca relazione. Ricorda un caso concreto che lo colpì favorevolmente, di una sorta di bando attraverso il quale la Consigliera provinciale di parità di Piacenza e l'Amministrazione provinciale offriva una possibilità alle donne ultratrentaduenne, mettendole in contatto con le aziende. Tale esperienza ebbe effetti positivi e per questo fu replicata nel tempo. Considera poi importante il progetto di legge oggetto 597, che è stato sottoscritto anche dal proprio gruppo assembleare, il quale lo sosterrà; auspica quindi che, una volta approvato, possa portare ad una proficua e concreta collaborazione, nell'interesse dell'intero mondo femminile.

Esce il consigliere Riva.

La consigliera MORI ringrazia la Consigliera regionale di parità Amorevole e, pur riservando l'approfondimento in sede di esame dell'articolato del progetto di legge, anticipa la propria opinione favorevole all'integrazione proposta all'articolo

1, considerando che intento del progetto di legge è connettere la Commissione regionale per le pari opportunità con tutte le realtà istituzionali ed associative dello stesso ambito. Considerando che la Regione si occupa di lavoro sotto diversi punti di vista, chiede che il rapporto che le Consigliere di parità stileranno entro il 31 marzo possa essere assunto come materiale utile nel percorso di approfondimento che la Commissione Statuto e Regolamento sta compiendo, percorso che vedrà come prossimo appuntamento un approfondimento sul versante accademico, culturale e sociologico, sui temi della discriminazione e delle differenze complessivamente intesi, non solo con riferimento alle pari opportunità di genere, sebbene abbiano una posizione preminente. Anche per questo ringrazia le Consigliere di parità per l'approccio con cui si occupano di discriminazioni, che riguardano principalmente le donne in quanto soggetti più deboli, ma non solo esse.

Il presidente FAVIA, chiudendo la seduta, rinnova il ringraziamento alla Consigliera regionale di parità Amorevole e a tutte le Consigliere provinciali di parità presenti.

La seduta termina alle ore 15,20.

Approvato nella seduta del 6 aprile 2011.

Il Segretario
Nicoletta Tartari

Il Presidente
Giovanni Favia